

ACCADEMIA DI SAN LUCA:
DOMANI IL PREMIO ARCHITETTURA

Un'esposizione che mette in risalto architetture che possano essere insieme «segno, commento, cura, di un luogo da abitare» quella della seconda mostra che l'Accademia Nazionale di San Luca inaugura per l'edizione 2003 del Premio Architettura. I tre autori, prescelti tra i venti partecipanti alla prima mostra, avranno la possibilità di esporre fino al 31 dicembre alcune delle loro opere. Il progetto vincitore, che verrà comunicato domani all'inaugurazione della mostra presso l'Accademia (Piazza dell'Accademia di San Luca 77) a Roma, sarà acquistato per cinquemila euro ed entrerà a far parte delle Collezioni dell'Accademia.

rassegne

A TORINO L'ARTE CONTEMPORANEA È DONNA

Mirella Caveggia

Con un anno intero dedicato alla creazione artistica femminile e uno spiegamento ininterrotto di mostre, di eventi e di incontri, la Fondazione Saretto Re Rebaudengo si propone di convalidare l'importanza delle donne nell'arte contemporanea e la qualità del loro apporto. La produzione fornita dalle artiste in quest'ambito dal dopoguerra ai nostri giorni è stata vasta, ma la sottrazione del loro lavoro dalla penombra è storia recente e solo negli ultimi decenni l'espressione femminile ha trovato spazi e riconoscimenti.

Le donne dell'arte non si misurano più con le diversità di genere, oggi dissimulate da una parità forse più apparente che provata, ma con differenze culturali e geografiche. In questo nuovo confronto portano con

le certezze acquisite anche i segni della loro sensibilità: un senso autentico della vita, uno sguardo che senza lanciare sfide, va in profondità e scrutando la dimensione intima e quotidiana racconta ancora e sempre il ruolo della donna, ma anche la condizione etica e sociale della realtà contemporanea.

La rassegna inaugurale di questo programma complesso concentrato sulle protagoniste della cultura e dell'arte contemporanea si intitola *Lei. Donne nelle collezioni italiane*. È una raccolta di opere di oltre 70 artiste internazionali che hanno dato un contributo decisivo allo sviluppo e alla trasformazione delle arti visive. Fra i nomi, Marina Abramovic, l'artista d'origine montenegrina della body art, che con risultati sconvolgenti ha prestato il proprio corpo alla ricerca dei

limiti fisici e mentali; Carla Accardi, esploratrice delle risorse inesauribili del segno; Annika Larsson, con i suoi resoconti in video di uomini muti e antipatici, legati alla propria individualità, analizzati al rallentatore nelle loro azioni di protagonisti maschili; Cindy Sherman, moltiplicata in un album fotografico nei suoi travestimenti più fantasiosi. Ci sono i piccoli basorilevi di Eva Marisaldi, con figure senza volto in un contesto privo di contorni che portano il segno di rapporti conflittuali. Si trovano la poesia e lo humor della tedesca Rosemarie Trockel, pittrice di animali che adombrano esseri umani alla instabilità, le valigie abbandonate con il loro contenuto di memorie e di emozioni di Zoe Leonard, fotografa e scultrice di New York, i diagrammi, le linee e le forme pure dell'israeliana

Yehudit Sasportas messaggere di instabilità, incertezza, angoscia.

Esplícite e schiette, spesso le rappresentazioni e le implicazioni sessuali sfiorano l'oscenità con allegria o sarcasmo: come Rebecca Horn, famosa e multiforme artista tedesca, con il suo inconfondibile tocco di inquietudine ossessiva e di mistero o come Sarah Lucas, artefice di *Love me*, una pazza scultura in castapasta dove fantasie, desiderio, ambiguità erotiche sono comprese in due gambe senza tutto il resto. Si incontrano anche Grazia Toderi, Luisa Lambri, Marisa Merz e la grande Carol Rama, che in primavera vedrà una sua antologica. Le artiste presenti sono settanta: nessun tema, una voce unica, un percorso creativo sorprendente che sgorga libero dall'immaginazione.

Lo splendore (che fu) del Portogallo

Allo scrittore Antonio Lobo Antunes il Premio internazionale dell'Unione Latina

Michele De Mieri

Ci sono scrittori che sono totalmente il proprio Paese, la propria lingua, ed in virtù di questa prerogativa assoluta sono allo stesso tempo anche la voce di altri Paesi, di altre culture. Questo miracolo di universalità trattando di un tassello di umanità e di territorialità accade in pochi narratori, quelli davvero grandi: e il sessantenne portoghese António Lobo Antunes appartiene a questa ristretta élite. I suoi romanzi (sette quelli disponibili dai suoi due editori italiani, Feltrinelli ed Einaudi) sono il tempo, la voce, l'odore, l'immaginazione, la memoria della nazione lusitana, del milione e mezzo di esistenze reduci dal sogno di grandezza coloniale finito con la guerra, la miseria e il rifiuto da parte degli abitanti della madrepatria.

Le polifoniche versioni delle porzioni di esperienze dei protagonisti di questi libri corali sono un brusio sommesso e costante di un'umanità che parla e pensa in portoghese ma potrebbe essere anche in parte la storia di un qualsiasi altro paese, a cominciare dal nostro, dal nostro passato sogno di grandezza: «Per scrivere - dice Lobo Antunes - bisogna avere un territorio di scrittura, e io per comodità, per pigrizia ho il Portogallo, nello stesso modo in cui Faulkner ha la sua contea di Yoknapatawpha, Hemingway la sua Spagna, Sciascia la Sicilia. E sempre comunque un territorio immaginario anche se si costruisce partendo da un territorio

reale».

Lo scrittore dei monologhi, dei rapporti polizieschi e inquisitori (non dimentichiamo il passato repressivo del Portogallo ma è una sorte che è toccata a tanti altri), dei vaneeggiamenti psichici (Antunes è stato medico psichiatra) ieri a Roma ha ricevuto il Premio Internazionale Unione Latina di letterature romanze assegnatogli all'unanimità da una giuria internazionale presieduta da Vincenzo Consolo e composta anche dagli scrittori Mia Couto (Mozambico), Mario Cláudio (Portogallo), Javier Tomeo (Spagna), Sylvie Germain (Francia), Boubacar Boris Diop (Senegal), Jorge Edwards (Cile), Francesca Sanvitale (Italia) e Dumitru Tsepeneag (Romania).

Lobo Antunes è da considerare come uno scrittore impegnato nella stesura di un unico grande romanzo, sia il ciclo della trilogia degli esordi (dal 1979 al 1981 e inedito in Italia) che quello dell'intensa *Trilogia di Benfica* (dal 1990 al 1994: *Trattato delle passioni dell'anima*, *L'ordine naturale delle cose*, *La morte di Carlos Gardel*) come pure quello dei romanzi più intrisi dei fatti coloniali: *In culo al mondo* e *Le Navi* per finire con *Lo splendore del Portogallo*, tessono tutti un mosaico folle e doloroso dove un andirivieri memoriale tiene insieme la storia del Portogallo dagli anni della dittatura salazarista fino a questi dell'integrazione europea, passando per il sanguinoso ritiro dalle colonie e per le speranze suscitate dalla rivoluzione dei garofani. Una visione ciclica che si origina in parte con la guerra in Africa, al contat-



to con i reietti ex coloni doppiamente rifiutati e da quel paese non loro e dalla patria che non li identificava più come veri portoghesi; per il giovane medico psichiatra figlio dell'alta borghesia lisbonense fu uno shock e quella sorta di scena primaria avrebbe intriso la sua immaginazione di scrittore in maniera definitiva: «Quella guerra è stata

una cosa terribile di cui non vorrei più parlare, ma quella tragedia mi ha permesso di capire che io sono un uomo come gli altri, per uno che aveva una concezione diciamo tolemaica della vita, e che quindi si pensava al centro di tutto, quel contatto mi fece capire che si diventa più grandi quando si capisce d'essere come chiunque altro».

Lobo Antunes ha fama, meritata, di essere a riguardo della sua opera un conversatore laconico: «Vorrei che ogni lettore leggesse i miei libri in modo diverso, so che essi danno luogo a letture opposte e non vorrei turbare questo miracolo. Per quanto riguarda la figura di chi scrive penso che tutti gli scrittori siano dei ladri, rubano una cosa qui una là e ne fanno un romanzo, non creano dal nulla non sono mica Dio». Per anni dopo i successi dei suoi romanzi ha declinato inviti e interviste, chiuso in una tenuta eremo come alcuni personaggi da lui inventati: «Come tutti i bambini sono stato influenzato dalla biblioteca paterna, diffidate degli scrittori che dicono d'essere stati influenzati da Omero, Dante, Cervantes, Shakespeare: mentono, a quell'età si è colpiti da Pinocchio, da Sandokan, dal capitano Nemo. Mio padre era un germanofilo per cui ho letto molto quella letteratura e poco gli scrittori francesi e italiani, e molto anche gli anglosassoni. Intorno ai quattordici anni scoprii da solo Silone, Pratolini, ma chi mi fece molta impressione fu Malaparte, chissà a rileggerlo ora».

Nessuno dei personaggi dell'umanità lusitana ritratta dai libri di Lobo Antunes è felice del suo presente, pochi sperano nei giorni a venire, tutti ricordano e ricordano di migliori: spesso è l'infanzia, altre volte il passato di rispettabili colonialisti, ma tutti vivono preminentemente di memoria, immaginando un tempo forse non così felice come è riadattato nell'oggi: «L'immaginazione in sé non esiste perché essa è il modo con

cui si aggiusta la memoria. Ho un fratello neurologo e quando si trova a parlare con le persone che hanno subito una perdita di memoria riscontra prima di tutto una perdita d'immaginazione. Dicono che l'immaginazione non è altro che l'esercizio creativo della memoria».

Nella corretta motivazione del premio la giuria parla di un ritratto del Portogallo fatto di esperienze dolorose e malinconiche ma Lobo Antunes ci tiene a precisare che: «Non c'è per me un sentimento senza il suo contrario». La lettura dell'opera di Lobo Antunes ci mette davanti ad una riuscita stilistica che si fa perfetta proliferazione di tanti assolo che non disperdono mai il «fuoco» della storia, una metastasi di notazioni, deliri, fissità di colori e suoni dall'equilibrio sbalorditivo: «In quel delirio controllato che è il romanzo io non lavoro di montaggio. Certo c'è una colonna vertebrale per tutto il libro, il resto viene da solo. La prima versione è una magma, un po' l'immagine di una statua sepolta in un giardino tanto tempo fa: intorno, sopra e sotto ci sono terra, vermi, radici, cadaveri di qualche antenato. E il libro è là, sotto il magma della prima stesura».

«Tutto questo è successo tanto tempo fa perché tutto è successo tanto tempo fa anche quello che è appena accaduto», sono le parole di un personaggio di *L'ordine naturale delle cose* ma sono tutti i personaggi di Lobo Antunes alle prese con la propria esistenza da scardinare dalla retta passato presente futuro.

in Trentino la settimana bianca intelligente - 15 - 25 GENNAIO 2004

L'inserimento degli Hotel nelle diverse fasce tiene conto di: stelle, prezzi, caratteristiche, servizio, vicinanza alla Festa, ecc.

	FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C	FASCIA D
3 GIORNI 15-18/1/2004	€ 148,00	€ 135,00	€ 123,00	€ 113,00
7 GIORNI 18-25/1/2004	€ 300,00	€ 280,00	€ 255,00	€ 235,00
10 GIORNI 15-25/1/2004	€ 420,00	€ 390,00	€ 355,00	€ 325,00

Riduzioni in 3° e 4° letto:

- bambini fino a 2 anni -50%
- bambini 3/6 anni -30%
- bambini 7/11 anni -20%
- oltre i 12 anni -10%

† piano famiglia: 2 adulti + 2 bambini fino a 12 anni non compiuti, in stanza quadrupla, pagano 3 quote intere.

† Supplemento stanza singola: 20%.

In caso di rinuncia successiva al 14/12/2003, la caparra sarà trattenuta. Sarà restituita in casi eccezionali documentati e vagliati dalla Festa e dall'Albergatore

I prezzi esposti sono riferiti al trattamento di mezza pensione

Per la pensione completa:
più € 13,00 a pasto, da prenotare il giorno precedente.
più € 85,00 per 7 gg.
più € 120,00 per 10 gg.

Quota di iscrizione: € 6,00 per ogni ospite

SUPER OFFERTA NEGLI HOTEL A LAVARONE (tutti con prezzi fascia D).

Ai clienti verranno offerti nel corso del soggiorno (minimo 3 gg.):

- ingresso e visita gratuita al Forte Belvedere
- ingresso e visita gratuita al Museo del Miele
- pomeriggio di degustazione di prodotti locali (vino, miele, formaggi, grappe)
- buoni omaggio per l'utilizzo del bowling, slittovia, piscina e pattinaggio al lago (condizioni climatiche permettendo)

la CARTA dell'OSPITE

La carta dell'ospite viene rilasciata esclusivamente a chi prenota tramite il Comitato Organizzatore della Festa.

L'esclusiva CARTA DELL'OSPITE dà diritto a:

- SCONTO skipass
- SCONTO noleggio di sci e scarponi
- SCONTO lezioni di sci alpino o nordico
- SCONTO presso negozi, pizzerie ecc.
- TRASPORTI gratuiti nell'ambito della zona interessata alla Festa
- SCONTO gite organizzate dalla Festa
- PARTECIPAZIONE alle varie iniziative (escursioni) previste dal programma della Festa
- PREMIO SUPPLEMENTARE in una delle tombole giornalieri
- PREMIO con sorteggio giornaliero

informazioni e prenotazioni

dal lunedì al venerdì 9.30-12.30 al numero 0461 230054 - fax 0461 987376
www.dsdelrentino.it/festaneve - e-mail: festaneve2004@virgilio.it
Comitato Organizzatore Festa Neve, via Suffragio n. 21 - 38100 TRENTO

FESTA NEVE

ambiente | cultura | politica | spettacolo | sport



Sport, cultura, spettacoli, politica: gli ingredienti giusti per una festa sempre più interessante

Dal 15 al 25 gennaio 2004 ci ritroveremo sugli splendidi altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna, una delle zone più belle del Trentino, immersi in un ambiente incontaminato tra la neve e i pini. L'ideale per rigenerarsi e godersi una bella vacanza, per fare sport, per sciare, per fare lunghe passeggiate o prendere il sole.

La Festa Nazionale dell'Unità sulla Neve è alla ventiseiesima edizione, un risultato che è garanzia di una formula collaudata. Ogni anno offriamo qualcosa di nuovo e di diverso dal punto di vista culturale, del dibattito politico e degli spettacoli.

Questa FESTA è diventata col tempo un appuntamento unico nel panorama invernale italiano, ha saputo unire al fascino della tradizionale settimana bianca, il piacere di divertirsi, con un programma stimolante di iniziative culturali, spettacoli musicali e cabaret. Eventi particolari e spazi rivolti ai giovani e alle persone di tutte le età.

In definitiva dieci giorni di vacanza, lontano dagli impegni abituali in compagnia di vecchie e nuove amicizie, con momenti di puro divertimento, ma anche di alto livello culturale.

L'ideale per chi cerca un vacanza intelligente, un appuntamento da non perdere.

Arrivederci dunque alla Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve.

Festa Neve
2004

TRENTINO
www.dsdelrentino.it/festaneve
www.festaunita.it

15-25 GENNAIO 2004

FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve